



Al Presidente della Conferenza
dei Sindaci della Ulss 7
Ing. Alberto Maniero
C/o Comune di Conegliano
31015 Conegliano

Ai Sigg. Sindaci
del territorio dell'ULSS n. 7
LORO SEDI

e pc. Al Direttore Generale ULSS 7
Dr. Angelo Lino Del Favero
Via Lubin n.22
31053 Pieve di Soligo

Al Direttore DSM Prof.ssa Giulia Perini
c/o Ospedale
31015 Conegliano

Al Presidente della Regione Veneto
Dr. Luca Zaia
Palazzo Balbi Dosoduro 3901
31023 Venezia

All'Assessore Regionale alla Sanità
Regione Veneto - Dr.Luca Coletto
Palazzo Balbi Dorsoduro 3901
30123 Venezia

Al Segretario Regionale Sanità e Sociale
Dr. Domenico Mantoan - Palazzo Molin
San Polo, 2513 – 30125 Venezia

Alla Direzione Attuazione Programmazione
Sanitaria - Palazzo Molin San Polo 2514 –
30125 Venezia

Al Presidente Nazionale A.I.T.Sa.M.
Sig.ra Tali Mattioli Corona
Via Comunale di Fratta, 22
31046 – Oderzo - TV

Al Presidente Regionale PSICHE 2000
Sig. Mariano Barbieri
36016 – Thiene -VI

Vittorio Veneto, 4 Marzo 2011

Oggetto: Appello delle Associazioni di Familiari sull'emergenza Salute Mentale e richiesta assegnazione risorse economiche come previsto dalla vigente normativa regionale (DRG. N. 651 del 09.03.2010 e DGR 2082 del 03.08.2010).

Egregio Presidente, Sigg. Sindaci,

le Associazione dei familiari delle persone con problemi psichici operanti nel territorio – A.I.T.Sa.M. (Associaz. Tutela Salute Mentale) e PSICHE 2000 (Ass. per la Promozione della Salute Mentale) – rilevano come le risorse assegnate al Dipartimento di Salute mentale dell'ULSS n. 7 per la prevenzione, cura e riabilitazione delle persone con problemi di salute mentale, siano ancora ben al di sotto di quanto previsto dalla vigente normativa regionale.

Il 9 marzo 2010 è stato approvato dalla Giunta Regionale l'ultimo Progetto Obiettivo per la Tutela della salute mentale, il quale, dopo aver affermato come **“la salute e il benessere mentale sono fondamentali per la qualità della vita e la produttività degli individui, delle famiglie e delle comunità”**, ribadiva quale obiettivo economico di Budget del Dipartimento di Salute Mentale **“almeno il 5% della spesa sanitaria complessiva dell'ULSS”**.

Premettiamo che, mentre ci accingevamo ad indirizzarvi questo documento, l'Assessore Regionale alla sanità, Dr. L. Coletto, interveniva sulla stampa per richiamare l'attenzione sulla emergenza “salute mentale in Veneto” con un trend in crescita del 2 per mille rispetto all'anno precedente e sul malessere vissuto quotidianamente dai familiari dei pazienti.

Negli stessi giorni venivano anche pubblicizzati i dati elaborati dalla Scuola di Economia di Londra che sottolineavano **l'importanza economica degli investimenti in interventi di prevenzione** e cura delle malattie mentali, con un significativo ritorno sul PIL nazionale. Esemplicativamente un investimento di 1000 Euro in psicoterapie ha un ritorno di 8000 € per la collettività solo in termini di resa lavorativa; per non parlare del ritorno in benessere e qualità di vita per la persona e la sua famiglia.

Tanto premesso desideriamo ricordare che anche il Direttore Generale Dr. Del Favero si era espresso in passato per la necessità di importanti investimenti in interventi di prevenzione e cura per la salute mentale, per recuperare la funzionalità delle persone, ridurre le sofferenze e le cronicizzazioni con perdite definitive ed onerosissimi interventi di assistenza pubblica e/o a carico delle famiglie; ma questo solo a parole; nella realtà ha continuato a dirottare **ogni anno** ad altri settori (più prestigiosi?!) risorse che per legge (vedi in oggetto) dovevano essere assegnate al Dipartimento di salute mentale. Parliamo di risorse economiche in termini di molti milioni di Euro, come meglio specificato più avanti.

Con queste premesse desideriamo analizzare qualche punto della Normativa vigente in tema di Salute mentale e alcuni dati forniti dalla stessa Ulss 7 sui bilanci del Dipartimento di salute mentale degli ultimi anni.

I BISOGNI

Ad oggi nessuno ancora sa quale sia veramente l'entità dei bisogni su cui programmare gli interventi. L'unico dato certo conosciuto e disponibile è il numero di persone che si rivolgono ai Servizi psichiatrici ma sono molti i casi che non vi arrivano nemmeno. Nel 2009 sono state 3.534 le persone nel territorio dell'ULSS 7 che si sono rivolte ai Servizi di Salute mentale pari all'1,6% della popolazione. Fonti Europee, le uniche disponibili, parlano di una incidenza dell'8%. Dobbiamo quindi ritenere che la grande maggioranza non si rivolge al servizio. Lo stesso Direttore del Dipartimento di Salute Mentale, Pr.ssa G. Perini, in occasione della presentazione dei Piani di Zona lo scorso marzo, facendo riferimento alle stesse stime UE, affermava come solo il 10% dei disturbi della depressione - una piccola parte quindi - vengono trattati dai servizi preposti.

Stiamo assistendo ad un progressivo abbassamento dell'età del manifestarsi del disagio psichico, cioè di nuovi esordi dai 14 ai 18 anni. In particolare stiamo assistendo ad un allargamento di quel “male oscuro” che è la depressione: essa è condizione di estrema sofferenza per il malato e la sua famiglia, con pesanti ricadute di danno economico pari al 3-4% del prodotto interno lordo (fonte UE): si prevede che entro il 2020 la depressione diventerà la causa di malattia più frequente. E' di questi giorni uno studio che evidenzia come la crisi economica e la perdita di lavoro con conseguente precarietà e/o disoccupazione, aumentano la frequenza degli stati depressivi, spingendo in qualche caso fino al suicidio. Per concludere: **«Occorre rinforzare i servizi di salute mentale quando c'è crisi finanziaria piuttosto che sottoporli a tagli drastici,**

come purtroppo sta adesso accadendo...”(dal rapporto di lavoro di World Psychiatry, la società mondiale di psichiatria di cui è presidente l'italiano Mario Maj)

Un altro dato preoccupante sul quale vorremmo attirare l'attenzione delle istituzioni, in quanto manifesta un disagio che richiede di intervenire con decisione e tempestività, è il numero delle nuove persone prese in carico nel 2009 da parte dei nostri Centri di Salute Mentale: oltre 1200 di cui n. 24 di età inferiore ai 18 anni e n.150 nella fascia dai 18 ai 29 anni. I dati rilevano il progressivo abbassarsi dell'età degli utenti del Dipartimento di Salute Mentale ed un allargamento della cosiddetta “questione giovanile”.

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE E RISORSE FINANZIARIE

Il Dipartimento di Salute mentale ha il compito e la responsabilità di prendersi cura delle persone toccate dal disturbo, di riaccompagnarle nell'inserimento sociale sostenendone i processi di integrazione nonché la programmazione di tutti gli interventi atti alla prevenzione.

Dai dati fornitici, risulta che negli anni 2008-2009 la quota in percentuale di risorse assegnata alla salute mentale nell'ULSS 7 è stata rispettivamente del 3,7,% e 3,9% sulla spesa sanitaria complessiva. Quindi manca ancora più di un punto percentuale per il raggiungimento dell'obiettivo del 5%. In termini assoluti significa che nel 2008 sono mancati alla salute mentale 4 milioni 172.000 € e 3 milioni 729 mila nel 2009. Sono risorse che le citate normative assegnavano per interventi di misura minima di cura e promozione della salute mentale dei cittadini e invece sono state dirottate altrove. Se prendiamo in considerazione il quinquennio 2005-2009 tali risorse ammontano ad oltre 21 milioni di Euro!

Eppure ci sono criticità che nel nostro territorio attendono ancora adeguata risposta. Ne richiamiamo alcune:

- Il Centro di Salute Mentale di Vittorio Veneto da oltre vent'anni richiede una collocazione più consona e dignitosa dell'attuale struttura fatiscente e per nulla accogliente. A tale scopo otto anni fa la Regione Veneto ha stanziato 1.750.000,00 euro.
- C'è l'impellente necessità di dar vita ad un vero “patto per il lavoro” anche attraverso la ricerca delle attitudini individuali ed in contemporanea ad un “piano casa” al fine di avviare progetti, programmi che portino la persona colpita dal disturbo fuori dal circuito psichiatrico; l'autonomia personale aumenta l'autostima e accompagna la persona su percorsi di normalità.
- Una maggiore attenzione alle attività dei centri diurni e ai centri di lavoro guidato che hanno lo scopo di recuperare capacità intellettuali, manuali e lavorative.
- Sostenere i progetti presentati dalle Associazioni del territorio miranti all'integrazione sociale dell'utenza per costruire attorno ad essi un contesto di normalità.
- Ravvisiamo l'urgenza di una formazione capillare rivolta a tutta la cittadinanza, in modo particolare alle Scuole, alle Associazioni Culturali, Sportive e Ricreative con interventi mirati alla prevenzione e comprensione per abbattere barriere, pregiudizi e paure.
- Bisogna rafforzare la comunicazione e l'integrazione fra ambito sanitario e ambito sociale poiché la sofferenza mentale spesso è causa e conseguenza di esclusione sociale.
- C'è bisogno di avviare iniziative e progetti di sostegno alle famiglie delle persone malate. Ogni famiglia si scopre impreparata ad affrontare quanto sta accadendo quando un proprio caro inizia a manifestare un forte disagio psichico. Si tratta di offrire sostegno non solo professionale, ma sociale e civile, per aiutare ad abbassare il livello di ansia e di solitudine che i membri della famiglia vivono ed incoraggiarli con l'ascolto e la reciproca collaborazione per il successo della cura dei propri cari.

La necessità di tutti questi interventi è stata più volte e con insistenza avanzata dalle Associazioni scriventi all'interno del Dipartimento di Salute mentale e talora sulla stampa; ma la risposta è stata " *Non ci sono risorse*". Questo mentre dai comunicati dell'Ulss, visibili sul sito ufficiale, si riscontra che l'esercizio 2009 si è chiuso con un utile di tre milioni e mezzo (3.500.000,00) di Euro. Ci chiediamo e Vi chiediamo come è possibile affermare che non ci sono risorse quando nel contempo si dichiara un utile la cui entità corrisponde all'incirca alle risorse che – secondo la normativa – dovevano essere impegnate per la psichiatria.

Abbiamo ritenuto di portare a Vostra conoscenza quanto sopra esposto, chiedendo un Vostro intervento, perché alla psichiatria siano garantite le risorse nella quota prevista dalle normative vigenti e di recente richiamate dalla Regione quale obiettivo da raggiungere nella predisposizione dei Piani di Zona.

Siamo sin d'ora disponibili a dare la nostra collaborazione ed eventuali chiarimenti in merito a quanto sopra.

Siamo certi che se la Direzione dell'Ulss continuerà ad ignorare/sottostimare i nostri bisogni e le nostre richieste il peso economico ricadrebbe sicuramente sui bilanci dei Comuni, già abbastanza limitati dalla situazione contingente, ma soprattutto e ancora sulle nostre famiglie, già provate dalle moltissime difficoltà di chi coabita quotidianamente con la malattia mentale: "*una delle cose più difficili e dolorose che una famiglia possa vivere*".

Ass. A.I.T.Sa.M. Sinistra Piave

Ass. PSICHE 2000 Vittorio V.to - Conegliano

Normativa di riferimento

<p>DGR n. 4080 del 22 dicembre 2000. Progetto Obiettivo del 2000 della Regione Veneto. Essa prevede l'attivazione in tutte le USLL del Dipartimento di Salute Mentale, e così ne specifica le risorse: "<i>La Regione Veneto verifica che, nell'arco di validità del piano sanitario regionale, nel complesso delle AZ-ULSS sia effettivamente raggiunto l'utilizzo del 5% del fondo sanitario regionale per la cura dei malati psichiatrici</i>".</p>
<p>DGR 2860 del 07.10.2008: nel quadro dell'assegnazione degli obiettivi ai Direttori Generali delle ULSS, per l'area "Tutela della Salute Mentale" la Giunta Regionale assegnava ai Direttori quello del: "<i>Rispetto dell'obiettivo di budget aziendale stabilito dal POSM (Progetto Obiettivo Salute Mentale)</i>", cioè il 5% della spesa sanitaria complessiva</p>
<p>DGR 651 del 09.03.2010: Progetto obiettivo Regionale per la Salute Mentale 2010-2012. La delibera della Giunta Regionale quantifica le risorse da assegnare al Dipartimento di Salute Mentale in "<i>almeno il 5% del bilancio aziendale</i>", impegnandosi a specificare le voci che concorrono alla sua definizione.</p>
<p>DGR 2082 del 03.08.2010. Indicazioni per la presentazione dei piani di zona. Relativamente all'area della Salute Mentale, la Regione individua come compito del Piano di zona quello di "<i>Promuovere la salute mentale, fornire consulenza, assistenza e trattamento alle persone, alle famiglie e alla popolazione in generale per migliorare il benessere e la funzionalità delle persone, mettendone in evidenza i punti di forza e le risorse, rafforzandone la resistenza e stimolando i fattori di protezione esterni; favorire il superamento dello stigma e dei pregiudizi e promuovere l'inclusione sociale</i>". Per raggiungere tali scopi indica come primo obiettivo da perseguire quello di una "<i>adeguata assegnazione alla salute mentale all'interno della spesa sanitaria complessiva (almeno il 5% del Bilancio Aziendale)</i>" e contemporaneamente quello della loro ottimizzazione tramite una "<i>eccellenza organizzativa, una adesione a prassi di comprovata efficacia, una attenta valutazione di processi e risultati</i>". Quindi: risorse adeguate e attenta valutazione del loro impiego</p>